



## TANZANIA

A cura di:  
**Ambasciata d'Italia - TANZANIA**

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese  
[dgsp1@esteri.it](mailto:dgsp1@esteri.it)

Con la collaborazione di:  
**Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



**Camere di Commercio italiane all'estero**  
Assocamerestero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



[www.infomercatiesteri.it](http://www.infomercatiesteri.it)

## INDICE

### PERCHE'

- [Perchè TANZANIA](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

### OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

### OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

### COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

### ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

### RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

### RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

### TURISMO

- [SCHEMA TURISMO TANZANIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TANZANIA](#)
- [FLUSSI TURISTICI: TANZANIA VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ TANZANIA

- [Stabilità politica e alto potenziale di crescita.](#)
- [Posizione geografica strategica](#)
- [Ricchezza di risorse naturali.](#)
- [Investimenti e agevolazioni](#)
- [Importanza del Paese per l'Italia](#)

**Stabilità politica e alto potenziale di crescita.**

I principi democratici sono saldamente radicati nel Paese; dalla sua indipendenza nel 1961, la Tanzania non è mai stata teatro di guerre civili né di colpi di stato. I principi del libero mercato sono ormai radicati e dagli anni '80 i governi hanno continuato ad aprire l'economia della Tanzania. Il Paese ha goduto per più di 5 anni consecutivi di una crescita del PIL del 7%. Il governo è fortemente impegnato a promuovere lo sviluppo industriale del paese tramite il miglioramento delle infrastrutture e le agevolazioni per gli investitori.

**Posizione geografica strategica**

La Tanzania, con 53,5 milioni di abitanti è il Paese più grande dell'Africa orientale e della Comunità dell'Africa Orientale (EAC). Si affaccia sull'Oceano Indiano ed è la porta commerciale naturale per i 6 paesi senza sbocco sul mare che la circondano, ovvero: Repubblica Democratica del Congo (RDC), Rwanda, Burundi, Uganda, Malawi e Zambia. E' dotata di 3 porti, Dar es Salaam, Tanga e Mtwara che la rendono un hub naturale per l'attività economica nella regione in via di crescent integrazione.

**Ricchezza di risorse naturali.**

La Tanzania è dotata di una varietà di risorse naturali, tra cui una costa di 1.424 km, grandi aree di terre arabili, attrazioni turistiche di classe mondiale, minerali e gas naturale. Sono abbondanti anche le gemme preziose e minerali industriali quali carbone, ferro, nichel, minerali, oro e argento. Le riserve di gas naturale che sono state scoperte potrebbero essere il più significativo fattore trasformativo dell'economia.

**Investimenti e agevolazioni**

La Tanzania è aperta agli investimenti diretti esteri in tutti i settori dell'economia. Il "Tanzania Investment Centre" funge da punto focale per gli investitori al fine di facilitare, coordinare e promuovere gli investimenti nel Paese. Gli investimenti in Tanzania sono garantiti contro la nazionalizzazione e l'espropriazione grazie ad alcuni accordi di protezione e promozione degli investimenti, come la Multilateral Investment Guarantee Agency (MIGA), della quale la Tanzania è membro.

**Importanza del Paese per l'Italia**

Nel 2015 l'interscambio commerciale tra Italia e Tanzania ha registrato una netta ripresa: le esportazioni italiane sono ammontate a 91,4 milioni di Euro, le importazioni a 39,2 milioni. Rispetto ai dati relativi all'anno precedente si registra un incremento dell'interscambio pari al 35%. Le esportazioni italiane verso la Tanzania sono tradizionalmente costituite da prodotti meccanici e metallurgici. Gli investimenti italiani si concentrano per la maggior parte in campo turistico-alberghiero, in particolare con gli insediamenti di villaggi vacanze sull'isola di Zanzibar.

Ultimo aggiornamento: 17/03/2017

[^Top^](#)

DATI GENERALI

<b>Forma di stato</b>	Repubblica Unita di Tanzania, formata nel 1964 dall'unione di Tanganica e di Zanzibar
<b>Superficie</b>	942.849 sq Km (di cui 881.289 sq km terraferma, 2.460 sq km Zanzibar e 59.100 sq km di laghi)
<b>Lingua</b>	Ufficiali: swahili, inglese
<b>Religione</b>	30% cristiani (in maggioranza cattolici), 35% musulmani, 35% culti locali
<b>Moneta</b>	Scellino Tanzano (TZS) - TSh 2,177:US\$1 (2016 average)

Ultimo aggiornamento: 15/08/2017

[^Top^](#)

## DOVE INVESTIRE

- [Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura](#)
- [Flussi turistici](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)
- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)

### Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura

Il settore agricolo, con un tasso di crescita annua del 6%, rappresenta quasi la metà del contributo nazionale al PIL e il 70% del reddito familiare nelle zone rurali; inoltre assorbe l'80% della forza lavoro. L'agricoltura e l'allevamento rimangono fondamentali per la crescita sostenuta, la riduzione della povertà e lo sviluppo rurale.

#### Opportunità di investimento

La fattoria di Mbozi: nucleo di 3.000 ettari di piantagioni con uno schema irriguo per mais, soia, girasoli, sesamo e legumi. L'allevamento di bestiame di Ruvu: ottenuto dalla riqualificazione di un ranch di 40.000 ettari di proprietà del governo, ha messo a disposizione degli allevatori locali delle strutture per l'ingrasso ed il macello.

L'agricenter di Sao Hill: produzione irrigua di ortaggi, collegata ad un centro di lavorazione dei prodotti (comprendente un impianto a biomasse), con impianti di stoccaggio e di lavorazione.

Zucchero: opportunità di sviluppare moderni impianti di lavorazione sulla base del vantaggio naturale della Tanzania per la coltivazione della canna da zucchero, per poi fornire i grandi mercati nazionali e regionali, anche in considerazione di un consumo nettamente superiore alla produzione locale.

Riso: profittando del crescente divario nella fornitura di riso, opportunità di investimento nella sua produzione per servire il mercato in rapida crescita nazionale e della regione.

Bestiame: opportunità di beneficiare di una crescita esponenziale della domanda di prodotti animali in tutta la regione.

Orticoltura: opportunità di stabilire moderne attività di commercio di verdura, frutta, spezie, fiori e ortaggi per i mercati domestico, regionale ed internazionale.

Apicoltura: la Tanzania offre un grande potenziale nella creazione e nella gestione di riserve per api. L'apicoltura svolge un ruolo importante nello sviluppo socio-economico e nella conservazione ambientale. Questa attività è fonte di cibo (miele, polline e covate); di materie prime per varie industrie, di medicine e di reddito per gli apicoltori. Il contributo del settore al PIL è pari all'1%. Costituisce una fonte di occupazione e reddito, fornisce possibilità per l'ecoturismo. Il potenziale stimato dei prodotti dell'apicoltura è di circa 138.000 tonnellate di miele e 9.200 tonnellate di cera d'api annui da circa 9,2 milioni di colonie di api. I rapporti mostrano che ogni anno vengono prodotte solo 4.860 tonnellate di miele e 324 tonnellate di cera d'api, è sfruttato dunque solo circa il 3,5% del potenziale.

### Flussi turistici

La Tanzania è una rinomata località turistica e più del 25% della superficie totale è destinata alla fauna selvatica, parchi e riserve di caccia. Dispone di 16 parchi nazionali, 32 riserve di caccia, 50 riserve controllate oltre numerose attrazioni come il monte Kilimanjaro e l'arcipelago di Zanzibar. Vanta tre circuiti turistici principali: quello del Nord che comprende il Serengeti National Park; quello meridionale con il Selous Game Reserve e le spiagge, alcune delle più belle e incontaminate in Africa. Zanzibar e Pemba, le esotiche isole delle spezie, sono famose per la storia e tradizioni, per la pesca sportiva e d'altura e per le spiagge.

Il numero dei turisti nel 2015 è diminuito dell'0,8% raggiungendo i 1.048.944 rispetto ai 1.140.156 del 2014. Questa diminuzione è stata causata dalla notizia di casi di Ebola sparsi per il continente africano.

Opportunità di investimento: costruzione di hotel e alberghi, creazione di parchi di divertimento, pesca subacquea e crociere nel mare e nei laghi e pesca d'altura. Altre opportunità nell'ecoturismo, tour operator e servizi di trasporto.

### Macchinari e apparecchiature

Le statistiche del commercio bilaterale mostrano che le principali esportazioni verso la Tanzania comprendono: altri prodotti in metallo; macchine per impiego generale e speciale; articoli di carta e cartone; strumenti e apparecchi di misurazione; prova e navigazione; motori, generatori e trasformatori elettrici; frutta e ortaggio lavorati e conservati; articoli di gomma; macchine per la fornitura dei metalli e altre macchine utensili. Le statistiche tanzane mostrano un aumento delle importazioni di macchine ed attrezzature per l'industria petrolifera e del gas, macchine edili e per movimento terra. autoveicoli e veicoli industriali, materie prime per l'industria; fertilizzanti; prodotti alimentari conservati; prodotti farmaceutici; articoli di carta e cartone; prodotti in plastica; attrezzature ottiche e fotografiche, materiali di costruzione e abbigliamento.

In generale il Paese è intenzionato a sviluppare le infrastrutture (strade, ferrovie, porti, urbanistica) ed il settore industriale (vedi finanziaria 2016/17) per cui si possono immaginare molte opportunità di collaborazione con aziende tanzane.

**Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)**

La Tanzania è dotata di una serie di fonti di energia non sfruttate, da biomassa, gas naturale e idro, all'uranio, carbone, geotermica, solare ed eolica. Il potenziale del paese nel settore energia è tra i più alti in Africa, e la diversità del suo mix energetico è quasi senza pari.

La generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica in Tanzania avviene tramite la società governativa Tanzania Electric Supply denominata Tanesco che è responsabile del 98% della fornitura di energia elettrica nel Paese.

La Tanzania ha un consumo di energia elettrica pro-capite di 46 KWh l'anno, che cresce al ritmo dell'11-13%. Perciò il governo sta incoraggiando gli investimenti per espandere la capacità di generazione e distribuzione per sviluppare le fonti interne di energia. Attualmente, il 21% della popolazione ha accesso all'energia elettrica, di cui circa il 7,4% nelle aree rurali. Esistono ampie possibilità di accelerare la produzione di energia elettrica per soddisfare la crescente domanda, soprattutto nelle aree rurali, attraverso soluzioni off-grid.

Opportunità di investimento nel settore energetico:

- Generazione, trasporto e distribuzione di energia da varie fonti;
- Estrazione di biocarburanti – Etanolo dallo zucchero, biodiesel dalla palma da olio e dalla jatropha;
- Costruzione di condutture di petrolio, terminali di scarico di prodotti petroliferi per lo stoccaggio e impianti di distribuzione;
- Esplorazione geotermica e sviluppo;
- Elettrificazione rurale;
- Sviluppo di risorse energetiche nuove e rinnovabili;
- Promozione dell'efficienza energetica e delle iniziative di conservazione.

**Prodotti delle altre industrie manifatturiere**

Il settore manifatturiero è ancora agli albori, con pochi settori attivi e una netta prevalenza nelle esportazioni dei prodotti agricoli non trasformati rispetto a quelli industriali. Il settore manifatturiero ha però mostrato una crescita costante nel corso degli ultimi anni (4% annuo) e contribuendo all'8% al PIL. Le attività consistono nella produzione di semplici beni di consumo come prodotti alimentari, bevande, prodotti tessili, tabacco, prodotti in legno, in gomma, in ferro, acciaio e metallo.

Possibili aree di investimento.

Trasformazione dei prodotti ortofrutticoli: la Tanzania è dotata di una ricca varietà di frutta e verdura ma meno del 10% della produzione ortofrutticola viene trasformata. I possibili settori di intervento sono i seguenti:

- (1) fabbriche di lavorazione ed inscatolamento in regioni ad alto potenziale produttivo;
- (2) ampliamento delle piantagioni per il mercato interno e per l'esportazione. Le zone intorno ad Arusha, Kilimanjaro, Tanga, Morogoro, Dar es Salaam, Dodoma, Iringa, Mbeya, Mwanza e Kagera sono aree potenziali per lo sviluppo di colture orticole.

Trasformazione degli anacardi: dopo la Nigeria e la Costa d'Avorio, la Tanzania è il più grande produttore di anacardi dell'Africa, ed è l'ottavo più grande produttore al mondo. Tuttavia, meno del 10% del raccolto viene elaborato localmente ed il Paese sta cercando di esportare anacardi trasformati. Il Cashew nut Board of Tanzania (CBT) ed il Cashew nut Industry Development Trust Fund (CIDF) hanno messo da parte 10 miliardi di TZS (circa 6 milioni di USD) per aumentare la capacità di trasformazione locale. Vi sono quindi opportunità per investitori privati di entrare in partnership e joint venture.

Tessile e abbigliamento: la Tanzania è il quarto produttore africano di cotone collocandosi dietro il Mali, il Burkina Faso e l'Egitto (fonte: FAO); nel 2012 ha prodotto 354.000 tonnellate con i suoi 1,4 milioni di ettari di piantagioni. La Tanzania ha più di 40 stabilimenti di sgranatura, tra cui la S.M. Holdings Ltd., Alliance Gineries Ltd., Birchard Oil Mill Ltd., Afrisian Ginning Ltd. and Gaki Investment Co. La stagione della semina inizia ad ottobre e finisce a gennaio, mentre la raccolta si svolge da giugno a dicembre. Esistono opportunità nella creazione di fabbriche tessili integrate come di impianti per la sgranatura, il taglio, e la rifilatura. Pelletteria: il settore conciario offre enormi opportunità di investimento per la lavorazione.

La Tanzania produce circa 2,6 milioni di pezzi di pelli grezze ogni anno e solo il 10% viene lavorato a livello locale, destinando il resto all'esportazione. Opportunità in questo settore esistono nell'avviamento di concerie moderne e unità produttive di finitura del cuoio.

[^Top^](#)

## COSA VENDERE

- [Costruzioni](#)
- [Mobili](#)
- [Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche](#)
- [Servizi di informazione e comunicazione](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

### Costruzioni

La fornitura dei materiali da costruzioni è un altro settore da valutare vista la rapida espansione delle città tanzane. L'edilizia continua ad essere uno dei settori trainanti dell'economia nazionale. Esso sta attraversando un periodo di crescita, trainata principalmente dai recenti sviluppi nelle industrie lavori stradali, edilizia e mineraria (nel 2014 aumento del 14,1% per un fatturato annuo compreso tra 1,8 miliardi e 1,9 miliardi di dollari). Più del 60% del bilancio statale è dedicato al settore delle costruzioni.

### Mobili

L'importanza del settore del legno è dovuta all'espansione delle città che richiedono una grande fornitura di materiali da costruzione e mobili. I piccoli imprenditori del settore dimostrato di possedere modalità innovative nella produzione di mobili di qualità, nella progettazione e nelle dimensioni dei mobili. Tuttavia, essi sembrano essere meno innovativi nelle tecniche di produzione, organizzazione del lavoro, e nelle strategie di marketing. Al fine di rispondere efficacemente alla necessità di innovazione tecnologica e rendere l'industria del mobile più competitiva, il governo dovrebbe agevolare i piccoli imprenditori per l'acquisizione di macchine e competenze tecniche.

### Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche

Vista la grande espansione del settore delle costruzioni, si può valutare la fornitura di materiale elettrico e di elettrodomestici.

### Servizi di informazione e comunicazione

Tenendo conto della crescita economica del Paese, i servizi necessari sono quelli legati al più ampio ambito della produzione, come i servizi alle imprese (dalla pubblicità, ai servizi legali, alla consulenza, alla ricerca, alla formazione, all'engineering, ai servizi ambientali); i servizi legati all'articolazione del sistema produttivo, come le telecomunicazioni e i trasporti; i servizi legati alla finanza, come il credito e le assicurazioni.

### Macchinari e apparecchiature

La Tanzania punta a diventare una nazione semi-industrializzata entro il 2025. Per questo si può valutare la fornitura di macchinari e apparecchiature per i settori della trasformazione dei prodotti agricoli, il settore tessile, della carta, della produzione di prodotti chimici del confezionamento e del settore conciario.

Ultimo aggiornamento: 05/07/2016

[^Top^](#)



**OUTLOOK POLITICO****POLITICA INTERNA**

Il governo della Repubblica Unita di Tanzania è formato dall'unione del Tanganica, il territorio sulla terraferma (Mainland) con le isole dell'arcipelago di Zanzibar, Unguja e Pemba. Zanzibar è dotato di una notevole autonomia, con un proprio governo e parlamento. La Tanzania è una repubblica presidenziale con un sistema elettorale multipartitico. Al potere dall'indipendenza lo storico partito di Nyerere, il CCM (Chama Cha Mapunduzi) mentre all'opposizione si siede il Chadema. Sono presenti altre formazioni minori. Vi è una vivace dialettica politica, alimentata anche da una stampa relativamente indipendente, per quanto non manchino critiche ad una gestione eccessivamente centralizzata dell'attuale presidente Magufuli.

Il Presidente della Repubblica è sia Capo dello Stato che Capo del Governo; viene eletto ogni 5 anni, con un limite massimo di due mandati, regola che è sempre stata rispettata fin dal 1985, al momento delle dimissioni del Padre della Patria Nyerere. Il Primo Ministro, che ha funzioni di coordinamento del gabinetto, è nominato dal Presidente e confermato dal Parlamento.

John Pombe Magufuli (CCM) è l'attuale Presidente, eletto il 25 novembre 2015 per un primo mandato, che ha fatto della lotta alla corruzione e dell'industrializzazione della Tanzania il suo principale obiettivo di governo. La Vice-Presidente della Repubblica è Samia Hassan Suluhu, nativa di Zanzibar. Primo Ministro è Kassim Majaliwa.

Le priorità del governo nel suo nuovo piano di sviluppo quinquennale che copre gli esercizi 2016/17 fino al 2020/21 (luglio-giugno) si concentrano nella trasformazione della Tanzania in un'economia industrializzata e nell'aumento della produttività. Nel tentativo di attirare gli investimenti nel settore della produzione e di favorire il clima economico, il governo intende ampliare le infrastrutture portuali, investire nella produzione di energia e promuovere diverse zone economiche speciali. Il governo sta anche progettando grandi progetti infrastrutturali (ricostruzione della ferrovia centrale e oledotto dall'Uganda), nel tentativo anche di aumentare il commercio con i paesi vicini. La modernizzazione del settore agricolo, che occupa circa il 75% della popolazione, è un'altra priorità per migliorare la produttività e la creazione di posti di lavoro.

Nel corso dei suoi primi 18 mesi di governo, Magufuli ha mostrato grande decisione nella lotta alla corruzione, rimuovendo decine di funzionari sospettati di comportamenti illeciti, e all'evasione fiscale. Ha introdotto l'imposta sul valore aggiunto (VAT) anche ad una serie di attività in precedenza esentate, con l'obiettivo di migliorare i conti pubblici ed utilizzare le maggiori entrate in opere infrastrutturali.

Ultimo aggiornamento: 17/03/2017

[^Top^](#)**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

La Tanzania è membro delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, della Southern African Development Community (SADC), della East African Community (EAC), della Banca Mondiale, della Banca Africana per lo Sviluppo, dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO). Mantiene una politica tradizionalmente di non ingerenza negli affari interni degli altri paesi, di non allineamento e mantiene cordiali relazioni con tutti i paesi. Si caratterizza anche per una forte spinta idealista nei confronti dell'unione africana. Notevoli i rapporti politici ed economici con Cina ed India, con cui esistono relazioni consolidate da molti decenni. Il paese è intenzionato ad allentare la dipendenza dagli aiuti internazionali, tuttora cospicui e provenienti da Stati Uniti, Unione Europea, Cina e Gran Bretagna.

La Tanzania esercita un ruolo importante in seno all'EAC e all'UA per la stabilità e il progresso dei paesi africani. Qualche frizione si è manifestata nel corso del 2016 con i paesi occidentali in merito alle contestate elezioni a Zanzibar, con la sospensione dei programmi USA nell'ambito della MDC, ma il mantenimento di tutti gli altri programmi di cooperazione.

Generalmente buoni i rapporti con la UE, nonostante la decisione della Tanzania di non firmare nel luglio 2016 l'accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e l'EAC, denominato Economic Partnership Agreement.

Ultimo aggiornamento: 30/03/2017

[^Top^](#)



**OUTLOOK ECONOMICO****QUADRO MACROECONOMICO****SITUAZIONE MACROECONOMICA DELLA TANZANIA A GENNAIO 2018. Monthly economic review Bank of Tanzania.**

**Inflazione:** negli ultimi 2 mesi di dicembre 2017 e gennaio 2018 l'inflazione è diminuita al +4% dopo la stabilizzazione al +4.4% del mese precedente (Novembre 2017). L'inflazione annuale complessiva è stata la più bassa dell'ultimo triennio e sotto l'obiettivo di medio periodo che il governo e la banca centrale tanzana si erano prefissati di raggiungere a fine anno al 5%. Tutti gli indici del gruppo principale hanno registrato tassi di inflazione minori ad inizio anno, ad eccezione dei generi alimentari e le bevande non alcoliche. Queti ultimi sono lievemente aumentati a gennaio: + 6.3% invece del +6.2 % registrato nel mese di dicembre 2017 e +5.2% registrato a gennaio 2017. Per quanto riguarda invece l'inflazione annuale "core" (che non tiene conto dei beni alimentari o dei costi energetici ) si è stabilizzata su base mensile al +0.3%, mentre su base annuale il +1.4% registrato a fine gennaio 2018 è sceso di un punto percentuale rispetto al +2.3% registrato nel periodo corrispondente dell'anno precedente, gennaio 2017. L'inflazione annua dell'energia e del carburante è scesa al 10.4% a inizio anno, meno rispetto all' 11.5% registrata nell'anno precedente, a fine gennaio 2017.

**Offerta monetaria:** l'offerta di moneta (aggregato M3) corrispondente all'anno con termine gennaio 2018 ha visto una crescita del +9.5%, in aumento rispetto al +4.6% del precedente anno con termine gennaio 2017. Questa crescita è stata attribuita principalmente alla politica monetaria espansiva dell'ultimo anno adottata per poter immettere maggior liquidità o maggior quantità di moneta in circolazione ed aiutare così l'espansione del settore privato. Sono aumentate pure le riserve valutarie ed è aumentato notevolmente il net foreign asset (NFA) ovvero la posizione estera netta del sistema bancario: 36.8% a gennaio 2018, in netto aumento rispetto al 3.5% registrato nell'anno precedente. Sono leggermente aumentati i crediti concessi al settore privato: si passa da un +1.7% a dicembre 2017 ad un +2% a gennaio 2018. In leggera diminuzione anche i NPLs (non performing loans) che rimangono pur sempre alti costringendo le banche ad una forte stretta dei prestiti a breve termine al settore privato.

**Tasso di interesse:** nel mese di gennaio, i tassi di interesse sono leggermente diminuiti rispetto ai tassi del mese precedente. In particolare, il tasso sui depositi con scadenza annuale a gennaio è sceso fino al +9.51% rispetto al +9.77% del mese di ottobre. Il tasso di prestito annuale registrato a gennaio è stato del +18.24%, in lieve aumento rispetto al +17,51% del mese precedente. Il tasso sui depositi medio negli ultimi 12 mesi è sceso dal 11.30% di ottobre al 10.79% di novembre.

**Tasso di cambio:** Lo scellino tanzaniano è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi mesi, registrando un lieve deprezzamento nei confronti del dollaro statunitense: 2,246.7 TZS per un dollaro a gennaio 2018 rispetto ai 2,242.2 TZS di dicembre 2017). Rispetto all'anno prima, lo scellino tanzaniano si è deprezzato dello 0.9% : a gennaio del 2017 occorrevano 2,226.3 TZS per comprare un dollaro.

**Esportazioni ed importazioni:** La bilancia commerciale nell'ultimo anno ha registrato un deficit di US\$ - 97.8 milioni, in aumento rispetto al deficit registrato l'anno scorso di US\$ -76.7 milioni. Recentemente si è assistito ad un aumento delle esportazioni del valore di 26.9% annuo (225.9 milioni di US\$ negli ultimi 12 mesi) dovuto soprattutto alla crescita delle esportazioni di chiodi di garofano (il cui valore delle esportazioni per l'anno che termina a gennaio 2018 ammontava a US \$55.3 milioni).

**Debito nazionale:** Il debito estero ammonta ad un totale di 19.418,2 milioni di dollari a gennaio 2018 con un incremento di 2.056,5 milioni di US \$ rispetto al precedente anno. Tale incremento è dovuto a nuovi esborsi e all'accumulo di interessi arretrati.

Ultimo aggiornamento: 26/03/2018

[^Top^](#)**POLITICA ECONOMICA**

Il Piano di sviluppo quinquennale del governo tanzano per gli anni fiscali 2016/17-2020/21 pone l'accento sul processo di industrializzazione del Paese e la creazione di nuovi posti di lavoro. Il governo promette di perseguire una strategia di sviluppo attraverso un "rafforzamento" dal settore privato, tramite la velocizzazione delle pratiche burocratiche annesse ad esso ed attraverso l'implementazione del mercato del lavoro.

Tuttavia recentemente vi sono stati aumenti bruschi della pressione fiscale ed improvvise modifiche alla normativa vigente senza previa consultazione con le imprese che hanno incrinato il clima favorevole per gli affari ed il settore privato in generale. È probabile che le previsioni sugli investimenti del settore privato non rispettino le aspettative del governo. La spesa pubblica verrà impiegata per accelerare il processo di industrializzazione, per i piani di espansione del porto, per le infrastrutture, per la fornitura di energia elettrica e di gas e la creazione di più "zone economiche speciali".

L'industria mineraria, la quale è una vittima particolare del protezionismo del governo, a causa del divieto di esportazioni di minerali non trasformati, di modifiche delle normative minerarie che prevedono la rinegoziazione delle licenze, che concedono al governo un libero portafoglio nei progetti, e stabiliscono maggiori obblighi di royalty, metteranno ulteriore pressione su questo settore, già enorme posto sotto le luci dei riflettori.

Le misure annunciate nel bilancio 2017/18 per promuovere gli investimenti nelle industrie di piccole e medie dimensioni includono:

Una riduzione dell'imposta sul reddito delle società dal 30% al 10% nei primi cinque anni dall'inizio dell'operazione per i nuovi assemblatori di veicoli, trattori e barche da pesca.

L'esenzione IVA proposta per l'acquisto e l'importazione di beni strumentali utilizzati per la produzione di olio commestibile, tessuti, cuoio e prodotti farmaceutici. L'esenzione si applica comunque a beni specifici e non a tutti.

Una proposta di reintroduzione della classificazione zero dell'IVA sui servizi di trasporto in relazione alle merci in transito. La legge sull' IVA 2014, entrata in vigore a luglio 2015, ha sottoposto ai servizi di trasporto il tasso standard del 18%. Di conseguenza, la spedizione delle merci attraverso i porti tanzani era diventata costosa, e ciò ha portato alla perdita di affari in quanto il traffico è stato indirizzato ad altri porti; Il carico di transito verso e dallo Zambia è stato ridotto del 17% e da e per la Repubblica democratica del Congo (DRC) del 44%.

L'abolizione della tassa annuale per la licenza dei moto-veicoli, in modo tale che la tassa venga pagata solo una volta durante la prima registrazione e successivamente è pagata attraverso accise sul petrolio, diesel e cherosene.

Ultimo aggiornamento: 06/09/2017

[^Top^](#)

**INDICATORI MACROECONOMICI**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PIL Nominale (mln €)</b>	33.408	37.891	41.194	38.988	40.539	43.295
<b>Variazione del PIL reale (%)</b>	15,4	13,4	8,7	-5,3	4	6,8
<b>Popolazione (mln)</b>	47	49	50,8	52,3	55,2	56,9
<b>PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto ( \$ )</b>	1.549	1.644	2.565	2.404,86	2.687,96	2.941,26
<b>Disoccupazione (%)</b>	8		10	10	10	3,1
<b>Debito pubblico (% PIL)</b>	35,7	38,4	39,1	42,5	45,9	49,1
<b>Inflazione (%)</b>	12	7	6	5,4	6	5,4
<b>Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)</b>	28,8	-2,2	10,1	27,6	25,7	23,5

**Fonte:**

Previsioni. Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU, IMF, UE, WB, Bank of Tanzania. Tutti i dati del 2017 sono stime.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2017

[^Top^](#)
**TASSO DI CAMBIO**
[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

**BILANCIA COMMERCIALE**

**EXPORT**

Export	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
<b>Totale</b>	8.621 mln. €	5.008 mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
<b>PRINCIPALI DESTINATARI</b>							
<b>2015 (mln. €)</b>		<b>2016 (mln. €)</b>		<b>2017 (mln. €)</b>			
INDIA	1.706	INDIA	851,4	nd		nd	
KENYA	1.094	KENYA	601	nd		nd	
SUD AFRICA	1.008	SUD AFRICA	550,9	nd		nd	
<b>Italia</b> Position:nd	nd	<b>Italia</b> Position:22	42	<b>Italia</b> Position:nd		nd	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				nd	564		
Prodotti delle miniere e delle cave				nd	1.168		
Prodotti alimentari				nd	21		
Tabacco				nd	267		
Prodotti tessili				nd	26		
Altri prodotti e attività				nd	2.936		
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale, e basati sui report mensili della Bank of Tanzania.</b>							

**IMPORT**

Import	2015	2016	2017	Previsioni di crescita 2018		Previsioni di crescita 2019	
Totale	10.481 mln. €	7.886 mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
<b>PRINCIPALI FORNITORI</b>							
	<b>2015 (mln. €)</b>		<b>2016 (mln. €)</b>		<b>2017 (mln. €)</b>		
	ARABIA SAUDITA	1.959	ARABIA SAUDITA	2.996,7	nd	nd	
	CINA	1.813	CINA	1.182,9	nd	nd	
	INDIA	1.226	INDIA	654,5	nd	nd	
	<b>Italia</b> Posizione: nd	nd	<b>Italia</b> Posizione: 24	49,7	<b>Italia</b> Posizione: nd		
	<b>Merci (mln. €)</b>			<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	
	Prodotti alimentari			nd	364		
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			nd	1.836		
	Prodotti chimici			nd	141		
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			nd	785		
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			nd	764		
	Macchinari e apparecchiature			nd	1.588		
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			nd	870		
	Altri prodotti e attività			nd	1.511		
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale, e basati sui report mensili della Bank of Tanzania.</b>							

**OSSERVAZIONI**

Molti settori risultano avere valori nulli poiché il dettaglio della Bank of Tanzania non è particolareggiato e molti dati sono aggregati.

Per il 2017 ci si aspetta una riduzione delle esportazioni ed un lieve aumento delle importazioni dovuto prevalentemente ai carburanti. Le esportazioni di oro e diamanti dovrebbero ridursi a causa di un fermo prolungato del commercio dei due beni dovuto a situazioni di politica interna del paese.

## SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2014	2015	2016
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	-4.783	-4.785,56	-2.364,36
Saldo dei Servizi (mln. €)	621	634,79	1.244,02
Saldo dei Redditi (mln. €)	-556	-556,24	-593,5
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	457	457,52	280,09
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-38.630	-3.841,71	-1.433,76
Riserve internazionali (mln. €)	3.741	3.746,67	3.697,09

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e Bank of Tanzania.

Ultimo aggiornamento: 20/11/2017

[^Top^](#)

**INVESTIMENTI - STOCK**

**STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DEL PAESE: TANZANIA (OUTWARD)**

Stock di investimenti diretti esteri del paese: TANZANIA (Outward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
<b>Totale (% PIL)</b>	%	%	2,5 %	%	nd %	nd %
<b>Totale (mln € e var. %)</b>	mln. €	mln. €	1.167 mln. €	mln. €	nd %	nd %
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.</b>						



**STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: TANZANIA (INWARD)**

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: TANZANIA (Inward)	2014	2015	2016	2017	Previsioni 2018	Previsioni 2019
Totale (mln € e var. %)	1.612 mln. €	mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.

**OSSERVAZIONI**



OSSERVAZIONI

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Aloe (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Ton	0	0	13,7	11,2	14	11,6	16,9
Altri Minerali (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	0	0	49,4	57,2	92,6	53,6	50
ANACARDIO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	132	116	130	147	172	171	162,2
CAFFE' ( esportazioni - fonte: Economic Survey 2017 Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	35	40	54	59	44	51	56,1
CHIODI DI GAROFANO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	2	2	3	4	4	2,8	5,7
COTONE (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	74	43	132	89	49	29,1	29,8
DIAMANTI (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	7	20,3	7,2	49,6	49	60,3	80,2
ELIO (esportazioni - Fonte: Governo della Repubblica Unita di Tanzania, 2017)	miliardi di metri cubici	0	0	0	0	0	0	1,52
Gas Naturale (esportazioni - Fonte: Governo della Repubblica Unita di Tanzania, 2017)	miliardi di miliardi di metri cubici	0	0	15	30	40	47	55
ORO (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	milioni US\$	0	0	2251,9	1975,7	1745	1236,7	1224,8
TABACCO - (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	53	73	105	67	67	66,3	65,7
TE' (esportazioni - Fonte: Economic Survey 2017 della Repubblica Unita di Tanzania)	Tonnellate	27	27	27	28	29	27,5	29,1

## BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

### Barriere tariffarie

La Tanzania è parte, con Burundi, Kenya, Ruanda ed Uganda, della East African Community (EAC), istituita il 30 novembre 1999. Il trattato istitutivo prevedeva la costituzione di un'unione doganale, che è stata effettivamente creata il 2 marzo 2004 ed è diventata operativa a partire dal 1 gennaio 2005 (dal 1° luglio 2007 anche con Ruanda e Burundi). L'unione doganale ha creato un mercato potenziale integrato di quasi 100 milioni di persone, con un PIL di circa 30 miliardi di dollari.

Come membro dell'unione doganale, la Tanzania applica la tariffa esterna comune al valore CIF (cost, insurance, freight) della merce importata. La struttura dei dazi prevede tre aliquote (0% per le materie prime e alcuni fattori produttivi per l'agricoltura e l'industria, 10% per i prodotti semi-lavorati e le parti industriali, 25% sui beni finali di consumo). Oltre al dazio, si applica l'imposta sul valore aggiunto, pari al 20%. Esenzioni fiscali vengono garantite per l'importazione di beni e servizi associati a progetti finanziati da donatori, organizzazioni non governative o religiose, progetti che ricadono nell'ambito di un accordo di incentivo all'investimento, ecc. Sui prodotti tessili, alimentari ed elettronici importati a Zanzibar si applica una tassazione inferiore rispetto alla terraferma. E' però in atto uno sforzo di uniformazione delle tariffe, sebbene osteggiato dal governo di Zanzibar.

Permane il dilemma della Tanzania relativamente alla scelta di continuare a far parte della comunità di integrazione regionale SADC (Southern African Development Community) o di optare per associarsi nuovamente al Mercato Comune dell'Africa Occidentale e Meridionale (COMESA), dal quale era uscita nel 2001, e come debba integrarsi alle due opzioni la partecipazione attuale all'unione doganale EAC. La Tanzania beneficia del trattamento commerciale preferenziale previsto dall'AGO (Africa Growth and Opportunity Act) per le esportazioni sul mercato statunitense e dall'iniziativa Everything But Arms (EBA) dell'Unione Europea.

Nel luglio 2016 la Tanzania ha deciso di non firmare, almeno per il momento, l'accordo di liberalizzazione degli scambi tra EAC e Unione Europea, denominato Economic Partnership Agreement. Il paese resterà quindi soggetto alle regole tariffarie europee previste per i paesi a basso reddito, che prevede l'accesso quasi integrale al mercato europeo nell'ambito dell'iniziativa "Everything but arms".

### Barriere non tariffarie

In passato, la Tanzania utilizzava intensamente barriere non tariffarie per proteggere l'industria locale e il suo mercato interno. La Tanzania è tra i paesi fondatori del WTO e anche per questo negli ultimi anni è stato attuato un processo di riforma e di liberalizzazione commerciale che ha portato all'eliminazione della maggior parte delle barriere di natura non tariffaria.

Notevoli progressi sono stati compiuti dal paese per quanto concerne la graduale abolizione dei regimi di proibizione, di quota e di licenza e la sostanziale riduzione delle formalità burocratiche, dei controlli amministrativi, insieme alla semplificazione e facilitazione delle relative procedure. Le licenze di importazione e di esportazione sono state abolite ad eccezione di quelle sui prodotti sensibili per la salute e la sicurezza pubblica. Non esistono particolari requisiti di standard che non quelli largamente in uso per specifiche categorie di prodotti.

Il Tanzania Bureau of Standards è l'organo nazionale preposto alla standardizzazione, riconosciuto dalla ISO (International Standards Organization). Esso di solito adotta standard internazionali e rilascia certificati di qualità soprattutto per i prodotti manufatti. La maggior parte degli standard in Tanzania è su base volontaria. La Tanzania segue gli standard ISO per quanto concerne l'etichettatura dei prodotti importati e non impone requisiti particolari in materia.

Il Ministero dell'agricoltura rilascia le licenze di importazione per tutti i prodotti agricoli e animali importati. Tutti i prodotti importati del valore superiore a US\$ 5.000, con alcune eccezioni, devono essere soggetti ad una ispezione pre-imbarco. Nonostante la virtuale assenza di barriere non tariffarie, l'agenzia doganale e le autorità portuali

Ultimo aggiornamento: 27/07/2016

[^Top^](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi
<b>GCI</b>	3,6	120	3,7	116	3,7	113
<b>Sub indici</b>						
<b>Requisiti di base ( %)</b>	3,7	123	3,8	114	3,9	111
Istituzioni (25%)	3,5	96	3,8	83	3,8	70
Infrastrutture (25%)	2,4	127	2,7	118	2,8	114
Ambiente macroeconomico (25%)	4,5	84	4,6	70	4,6	74
Salute e Istruzione Primaria (25%)	4,3	124	4,2	124	4,3	125
<b>Fattori stimolatori dell'efficienza ( %)</b>	3,4	120	3,5	119	3,5	117
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	2,5	135	2,6	132	2,6	130
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,9	121	3,9	114	3,9	116
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	4,4	46	4,3	62	4,3	63
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,4	101	3,5	98	3,5	103
Diffusione delle tecnologie (17%)	2,5	131	2,6	125	2,6	122
Dimensione del mercato (17%)	3,8	72	3,7	71	3,8	70
<b>Fattori di innovazione e sofisticazione ( %)</b>	3,2	112	3,4	96	3,5	89
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	3,4	114	3,5	106	3,7	95
Innovazione (50%)	3	105	3,2	88	3,2	82

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

	2015		2016		2017	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
<b>Indice di Liberta Economica</b>	57,5	109	58,5	110	58,6	105

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2010		2012	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
<b>ETI</b>	3	97	3	94
<b>Sub indici</b>				
<b>Accesso al mercato (25%)</b>	4	55	4	30
Accesso al mercato interno ed esterno (100%)	4	55	4	30
<b>Amministrazione doganale (25%)</b>	3	98	3	99
Efficienza dell'amministrazione doganale (33%)	2	123	2	119
Efficienza delle procedure di import e export (33%)	4	77	4	78
Trasparenza dell'amministrazione di frontiera (33%)	2	95	2	96
<b>Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)</b>	2	113	2	114
Disponibilita e qualita delle infrastrutture di trasporto (33%)	2	110	3	110
Disponibilita e qualita dei servizi di trasporto (33%)	3	107	3	105
Disponibilita ed utilizzo dell'ICT (33%)	1	114	2	114
<b>Contesto business (25%)</b>	4	69	3	90
Regolamentazione (50%)	3	76	3	87
Sicurezza (50%)	4	60	4	93

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

**Note:**

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)

	2010	2012
	Valore (%)	Valore (%)
<b>Peso % del commercio sul PIL</b>	46	45

**Fonte:**

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 21/01/2013

[^Top^](#)



**FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS**

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	17,8	18,7	19,5
Aliquote fiscali	12,2	14,8	16,1
Burocrazia statale inefficiente	7,1	6,5	5,2
Scarsa salute pubblica	1,6	1,2	1,9
Corruzione	14,8	11,8	8,2
Crimine e Furti	3,1	4,1	2,8
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	3,5	3,1	4,4
Forza lavoro non adeguatamente istruita	4,6	3,7	3,4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	12,4	14,5	11,5
Inflazione	6,7	5,4	8,8
Instabilità delle politiche	2,7	1,4	4,5
Instabilità del governo/colpi di stato	0,2	0	1,9
Normative del lavoro restrittive	2,5	2,4	1,3
Normative fiscali	6,2	5,9	5,4
Regolamenti sulla valuta estera	1,5	2,3	1,6
Insufficiente capacità di innovare	3	3,9	3,5

**Fonte:**

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

**Note:**

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici ( da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 23/10/2017

[^Top^](#)

**BUSINESS COST**

**OSSERVAZIONI**

nd

Ultimo aggiornamento: 13/03/2013

[^Top^](#)

**INDICE DOING BUSINESS**

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
<b>Posizione nel ranking complessivo</b>		132		137
<b>Avvio Attività (Posizione nel ranking)</b>		135		162
Procedure - numero (25%)	9		11	
Tempo - giorni (25%)	26		28	
Costo - % reddito procapite (25%)	21,5		42,9	
<b>Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)</b>		136		156
Procedure - numero (33,3%)	18		24	
Tempo - giorni (33,3%)	205		184	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	5,3		6,6	
<b>Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)</b>		87		82
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	109		109	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	948		843,8	
<b>Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)</b>		132		142
Procedure - numero (33,3%)	8		8	
Tempo - giorni (33,3%)	67		67	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	4,4		5,2	
<b>Accesso al credito (Posizione nel ranking)</b>		44		55
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	5		5	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	8		8	
<b>Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)</b>		145		129
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	2		2	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	6		6	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
<b>Tasse (Posizione nel ranking)</b>		154		154
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	53		60	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	195		207	
Tassazione dei profitti (33,3%)	20,8		20,7	
<b>Procedure di commercio (Posizione nel ranking)</b>		180		182
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	96		96	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	1.160		1.160	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	96		96	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	275		275	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	402		402	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	1.350		1.350	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	240		240	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	375		375	
<b>Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)</b>		59		58
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	515		515	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	14,3		14,3	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	6		6	
<b>Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)</b>		100		108

**Fonte:**  
 Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

**Note:**  
 I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare [www.doingbusiness.org/methodology](http://www.doingbusiness.org/methodology).

Ultimo aggiornamento: 28/11/2017

[^Top^](#)



## ACCESSO AL CREDITO

### ACCESSO AL CREDITO

In Tanzania, gli obiettivi delle strategie nazionale sono quelli di contribuire alla riduzione della povertà, all'espansione economica, e al benessere del paese e di migliorare l'accesso ai servizi finanziari, comprese le strutture di risparmio, quelle dei credito personali, assicurazioni, e sistemi di pagamento. L'accesso al credito resta uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo economico della Tanzania e nel corso del 2016 il problema si è esacerbato per alcune scelte macroeconomiche restrittive del governo Magufuli, come, ad esempio, la decisione di trasferire tutti i fondi statali dalle banche private alla banca centrale. La scarsa liquidità, unita alla forte pressione fiscale e alla lotta all'evasione, si è quindi riverberata sul settore privato, determinando una riduzione degli investitori.

Anche se è difficile ottenere informazioni affidabili e dettagliate, un sondaggio ha indicato che solo il nove per cento della popolazione ha accesso ai servizi finanziari e solo il quattro per cento ottiene un prestito personale da una banca. Un altro studio ha stimato che l'85 per cento delle micro e piccole imprese non ha accesso al credito. Per ovviare a queste limitazioni, determinate anche dall'enorme estensione territoriale e alla dispersione della popolazione, in Tanzania è invece molto diffuso il sistema di pagamento tramite cellulare, economico e praticamente immediato.

Ultimo aggiornamento: 17/03/2017

[^Top^](#)

## RISCHI

### RISCHI POLITICI

- [Rischio politico](#)
- [Situazione a Zanzibar](#)
- [Zona di confine con il Burundi e la RDC](#)

#### Rischio politico

Il paese è tradizionalmente stabile, senza episodi di violenza politica, e una vivace dialettica politica e parlamentare tra il partito di governo (Chama Cha Mapinduzi, CCM) e l'opposizione del CHADEMA. La Tanzania continua, tra luci ed ombre, il suo ormai venticinquennale percorso verso una compiuta democrazia multipartitica.

#### Situazione a Zanzibar

Si sono registrate tensioni nell'arcipelago di Zanzibar, a seguito delle elezioni politiche dell'ottobre 2015, annullate e successivamente ripetute nel marzo 2016, senza la partecipazione dell'opposizione. Attualmente la situazione nell'arcipelago è nel complesso tranquilla e non si registrano incidenti.

#### Zona di confine con il Burundi e la RDC

La regione è considerata insicura a causa dell'instabilità nei due paesi, della presenza di migliaia di rifugiati e di bande armate.

Ultimo aggiornamento: 30/03/2017

[^Top^](#)

## RISCHI ECONOMICI

- [Attività economica.](#)
- [Mancato pagamento controparte sovrana](#)
- [Rischio struttura economica](#)

### Attività economica.

La Tanzania gode di stabilità politica ed economica ed ha accesso a notevoli risorse naturali. Nonostante ciò, l'economia cresce non abbastanza velocemente rispetto al potenziale e alle necessità della popolazione. Il tenore di vita è molto basso e il paese è ancora molto dipendente dagli aiuti internazionali. Il debito estero è in aumento ed è costituito principalmente da prestiti agevolati. La nuova amministrazione del president Magufuli sta portando avanti una decisa lotta contro la corruzione e gli sprechi di denaro pubblico.

### Mancato pagamento controparte sovrana

Il rischio è legato all'inadempienza contrattuale della controparte nei modi e tempi previsti dal contratto.

### Rischio struttura economica

La dipendenza dai mercati esteri per gli investimenti, le esportazioni (principalmente di materie prime) e gli aiuti espone la Tanzania al rischio di shock provenienti dall'esterno, mentre a causa delle fluttuazioni del clima si possono determinare seri problemi per l'agricoltura (in gran parte di sussistenza e legata alle piogge) e per l'energia idroelettrica.

Ultimo aggiornamento: 14/07/2016

[^Top^](#)

## RISCHI OPERATIVI

- [Sistema legale](#)
- [Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri.](#)
- [Infrastrutture, sicurezza e calamità naturali.](#)
- [nd](#)
- [nd](#)

### Sistema legale

Sono in vigore due sistemi legali differenti, uno per la Tanzania e uno per Zanzibar, entrambi facenti capo alla Corte d'Appello della Tanzania. Il sistema giudiziario e la burocrazia permangono lenti e inefficienti e, nonostante i provvedimenti del governo Magufuli, permane elevata la corruzione.

### Atteggiamento nei confronti degli investitori esteri.

Il paese è tra i principali mercati di destinazione degli investimenti esteri dell'Africa orientale, grazie all'assenza di restrizioni ai trasferimenti valutarî e agli incentivi offerti. Per agevolare gli operatori esteri sono operative il Tanzania Investment Centre (TIC) e, in Zanzibar, la Zanzibar Investment Promotion Agency (ZIPA). Sono presenti diverse zone franche, come nelle aree di Pemba e Zanzibar e nei porti di Tanga e Kingoma. La terra rimane di proprietà dello stato, che può concederne in locazione i diritti.

### Infrastrutture, sicurezza e calamità naturali.

La rete dei trasporti e delle telecomunicazioni è poco sviluppata. La parte continentale della Tanzania non presenta rilevanti pericoli, mentre nell'isola di Zanzibar le condizioni di sicurezza sono più volatili.

nd

nd

nd

nd

Ultimo aggiornamento: 25/04/2017

[^Top^](#)



**RAPPORTI CON L'ITALIA****OVERVIEW**

La presenza economica italiana nel Paese è legata in primo luogo agli investimenti turistici sull'isola di Zanzibar (giunti ad un ammontare di 100 milioni di euro nel 2014), ma si estende anche ai settori delle infrastrutture e delle costruzioni e del trattamento dei prodotti della pesca. Investimenti di più lieve entità, ad opera di piccole e medie imprese, sono effettuati anche nei settori minerario e dei servizi. Possibilità di sviluppo esistono nei settori agroalimentare, delle energie rinnovabili, dell'edilizia pubblica sostenibile e minerario. La strategia del governo tanzano apre considerevoli possibilità anche nei settori del potenziamento della rete idrica ed elettrica e nei trasporti.

L'interscambio commerciale tra i due Paesi si concentra storicamente sulle esportazioni di macchinari, motori e prodotti in metallo dall'Italia e sull'importazione di materie prime, prodotti ittici e agricoli dalla Tanzania. I dati del 2015 indicano una netta ripresa dell'interscambio tra i due paesi: le esportazioni italiane sono ammontate a 91,4 milioni di Euro, le importazioni a 39,2 milioni. Rispetto ai dati relativi all'anno precedente si registra un incremento dell'interscambio pari al 35%.

Il governo del presidente Magufuli (in carica dal novembre 2015) ha posto più volte l'accento sulla necessità per il Paese di diversificare i propri partner commerciali e di aprirsi a nuovi investitori. Si percepisce l'auspicio di una maggiore presenza italiana che nei decenni passati è stata assai rilevante e caratterizzata dalla presenza di grandi imprese quali Astaldi, Agip, Salini Impregilo, Saipem. L'obiettivo del governo è l'industrializzazione della Tanzania, attraverso forti investimenti in infrastrutture (vedi bilancio 2016-17). Nei vari progetti si segnalano l'espansione della rete stradale, il rinnovamento delle ferrovie, che risalgono all'epoca coloniale, l'espansione del porto di Dar es Salaam e la creazione di un nuovo porto a Bagamoyo, l'elettrificazione delle zone rurali, anche con l'impiego di tecnologia rinnovabile, l'incoraggiamento al turismo internazionale, l'enfasi sulla formazione tecnica e professionale, tutte aree in cui le aziende italiane potrebbero dare un forte contributo.

Ultimo aggiornamento: 03/08/2016

[^Top^](#)

**SCAMBI COMMERCIALI**

**EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: TANZANIA**

Export italiano verso il paese: TANZANIA	2015	2016	2017	2017	2018	
<b>Totale</b>	91,41 mln. €	78,52 mln. €	mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				0,57	5,03	
Prodotti alimentari				11,55		
Carta e prodotti in carta				6,46	6,74	
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				10,94	9,07	
Prodotti chimici				1,57	1	
Articoli in gomma e materie plastiche				2,19	1	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				2,07		
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				4,84	3,35	
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				1,64		
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				14,15	5,2	
Macchinari e apparecchiature				29,02	20,74	
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				1,93		
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				0,1	2,5	
Mobili				1,07		
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>						

**IMPORT ITALIANO DAL PAESE: TANZANIA**

Import italiano dal paese: TANZANIA	2015	2016	2017	2017	2018	
<b>Totale</b>	39,37 mln. €	38,42 mln. €	mln. €	nd mln. €	nd mln. €	
<b>Merci (mln. €)</b>				<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				25,89	34,31	
Prodotti alimentari				6,69		
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				2,27	0,77	
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				0,06	13	
Altri prodotti e attività				2,94	1,47	
<b>Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.</b>						

**OSSERVAZIONI**



OSSERVAZIONI



OSSERVAZIONI

**TURISMO**

**SCHEDA TURISMO TANZANIA**

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2016					
#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %	
1	UGANDA	86.091	-10	35	
2	SUD AFRICA	38.032	6	16	
3	HONG KONG	23.026	-10	9	
4	CINA	23.000	nd	9	
5	ZIMBABWE	21.706	-18	8	
<b>Fonte</b>					
UNWTO - United Republic of Tanzania : country specific: outbound turism 1995-2016					
<b>Note</b>					
Le mete piu' ambite dai tanzani sono i paesi geograficamente e/o culturalmente piu' vicini (60%). Da notarsi una riduzione sostanziale di tutti i flussi turistici tra il 2015 ed il 2016 con in aumento solo quelli diretti al Sud Africa ed al Canada. Il turismo verso l'Italia è di scarsa rilevanza e si limita a visti rilasciati per affari o per scopi di tipo religioso.					



**FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO TANZANIA**

La Tanzania è un paese ricco di meraviglie naturali da ammirare e visitare ed il settore turistico è ormai da anni una consolidata fetta dell'economia nazionale.

Secondo La Tanzania Economic Survey nel 2016, il numero dei turisti in Tanzania è cresciuto del 12,9%, arrivando ad un totale di 1.284.279 rispetto ai 1.137.182 registrati nel 2015.

Gli italiani in arrivo nel paese sono stati 50.715, in diminuzione del 6% rispetto all'anno scorso ma di poco al di sotto della media degli ultimi 5 anni (52.000). I nostri connazionali sono il 12% dei 408 mila europei che visitano il paese. La nostra quota percentuale è andata assottigliandosi negli ultimi anni ma ciò unicamente in termini percentuali, questo stato di cose è imputabile ad un costante incremento nel numero di europei (5,6% annuo).

Esistono voli stagionali dai principali aeroporti italiani diretti a Zanzibar (Meridiana Fly e Neos Air) ma sono totalmente focalizzati sui movimenti dei turisti verso quell'isola. Infatti il 25% dei turisti europei a Zanzibar sono italiani.

I punti di accesso per il paese sono prevalentemente i tre aeroporti internazionali, Dar es Salaam, Zanzibar e Kilimanjaro. Tuttavia il 99% degli arrivi via nave si registra a Zanzibar, ed una quota considerevole degli arrivi via terra si registra dai paesi confinanti.

I turisti prediligono Zanzibar (26% del totale) e Ngorongoro (22%), ma molti di essi visitano anche i parchi nazionali. Nell'ultimo anno le visite ai siti naturalistici tanzani sono state 990.000 delle quali 551.000 di stranieri. I parchi maggiormente preferiti dagli stranieri sono Serengeti (39,51%), Tarangire (17,84%) e il lago Manyara (13,13%). Inoltre, la Tanzania ha sei siti di patrimonio mondiale dell'UNESCO, di cui due siti culturali e quattro siti naturali tra i quali spiccano: Stone Town a Zanzibar, le rovine di Kilwa Kisiwani, le rovine di Songo Mnara e la riserva di caccia del Selous.

La Tanzania vanta un record di protezione ambientale mondiale, il 25% del suo territorio è difatti soggetto a varie forme di tutela, questo le permette di avere 16 parchi nazionali, 29 riserve di caccia (accuratamente studiate per non intaccare l'ecosistema locale ma anzi aiutarlo), 40 aree protette e ben 2 parchi marini controllati.

La spesa media giornaliera si aggira sui 220€ per i pacchetti turistici e sui 130€ per le vacanze non programmate. Infine i turisti rimangono nel paese in media per 9 notti consecutive.

Ultimo aggiornamento: 06/10/2017

[^Top^](#)

**FLUSSI TURISTICI: TANZANIA VERSO L'ITALIA**

I tanzani che si sono recati in Italia nel 2015 sono 1440.

Mentre nel 2016, i tanzani che si sono recati in Italia hanno raggiunto il numero totale di 1737.



Tale incremento del +20,65% in un anno ha riguardato tutte le categorie di visti di ingresso.

In particolare, i turisti rappresentano il 39,1% del totale degli ingressi nel 2016; i tanzani invitati in Italia per motivi ufficiali (ad esempio partecipazioni a conferenze tenutesi presso organizzazioni internazionali quali FAO, IFAD e WFP) sono il 16%; i tanzani che si recano in Italia per motivi religiosi sono il 13%; i visti rilasciati ai tanzani per affari sono il 6,5%.

La tendenza ad aumentare si protrae anche nel 2017: ad oggi, 9 ottobre 2017, sono già stati rilasciati 1727 visti ovvero quasi quanto il totale dei visti rilasciati nel 2016.

I tanzani preferiscono visitare le città quali Roma, Milano, Venezia, Firenze e Siena. I viaggi si svolgono principalmente nei seguenti periodi: giugno-agosto e dicembre-gennaio.

Il numero dei tanzani che entrano in Italia è ancora basso. Il "brand" Italia non è infatti facilmente riconoscibile. La promozione di pacchetti verso l'Italia - e più in generale verso l'Europa - è ancora scarsamente diffusa. Pur essendo la Tanzania un paese con un settore IT abbastanza sviluppato, a tutt'oggi le informazioni turistiche vengono diffuse principalmente attraverso agenzie di viaggio.

Il turismo verso l'Italia è riservato ad una classe medio alta ancora minoritaria nel Paese. La comunità indiana, in tale ambito è particolarmente rilevante. L'assenza dei collegamenti diretti è senza dubbio un grave handicap. Il tempo minimo di viaggio verso il nostro paese dura circa 11 ore.

Ultimo aggiornamento: 09/10/2017

[^Top^](#)